

Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

S. FASOLI, *Perseveranti nella regolare osservanza. I predicatori osservanti nel ducato di Milano (secc. XV-XVI)*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2011 (Studi di Storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane, vol. XVI), pp. 407

Il volume raccoglie e armonizza saggi scritti in momenti diversi, frutto di una pluriennale ricerca che ha avuto per oggetto la diffusione nella società quattrocentesca e di primo Cinquecento dei movimenti osservanti lombardi, in particolare quello legato ai predicatori. L'utilizzo incrociato di fonti - dalla cronachistica, ai carteggi passando per il notariale- ed una narrazione avvincente rendono la monografia di Sara Fasoli un punto fermo di notevole valore per lo studio della spiritualità lombarda del tardo medioevo e della prima età moderna.

Il primo capitolo affronta il tema delicato dei rapporti con il potere, rapporti caratterizzati da reciprocità di interessi e che l'autrice analizza nello specifico, senza cadere nel luogo comune teso a vedere nell'appoggio dato agli osservanti dai vertici religiosi e laici esclusivamente una logica afferente alla "ragion di stato". Dal punto di vista ecclesiastico le resistenze all'interno dell'ordine dei predicatori, la parte conventuale e tradizionale, furono parecchie ma palese fu di norma l'appoggio dei pontefici anche se talvolta l'atteggiamento oscillava fra il palese sostegno e una più prudente mediazione. Pio II, in particolare, fu prodigo di concessioni ed istituì la Congregazione di Lombardia, atto che segnò la svolta decisiva all'interno dell'Osservanza domenicana. Nei decenni successivi, infine, il raccordo con la Santa Sede si intensificò. I pontefici, infatti, videro negli osservanti un baluardo contro i mali che affliggevano la chiesa: la degenerazione dei costumi clericali, l'assenteismo e l'ignoranza dei sacerdoti, l'ingerenza dei laici nella gestione della proprietà ecclesiastica.

Allo stesso modo anche la connessione con il potere civile fu di fondamentale importanza nell'affermazione del nuovo modello riformato. Filippo Maria Visconti, con tempi e modalità diverse e con scarti significativi, i duchi Sforza ed in particolare Ludovico il Moro favorirono la diffusione nel ducato di Milano degli osservanti, da intendere non solo come mero *instrumentum regni* ma come possibile risposta ai mutamenti sociali e devozionali del XV secolo.

Il secondo capitolo entra nello specifico, analizzando i tempi e i modi di diffusione dei nuovi centri monastici legati ai predicatori osservanti e concentrandosi in particolare nella costituzione della Congregazione della Lombardia. L'autrice descrive nel dettaglio le vicende di importanti realtà come Piacenza dove la resistenza dell'ala conventuale fu notevole o Cremona dove invece la riforma attecchì senza particolari intoppi e mette in luce i contrasti interni agli stessi osservanti in particolare nel caso della "secessione" dei toscani dalla Congregazione di Lombardia.

L'attenzione maggiore è posta però, ovviamente, sull'erezione di Santa Maria delle Grazie a Milano che divenne il centro della riforma domenicana in Lombardia e che estese la sua ala protettrice ai numerosi conventi e ospizi osservanti nel ducato di Milano. La nuova fondazione arrivò, nel primo Cinquecento, a tentare di anettere al movimento riformatore (anzi ad anettere temporaneamente) l'antico monastero milanese di Sant'Eustorgio scontrandosi però con gli interessi dei maggiorenti milanesi che lì avevano fondato cappelle e con la strenua resistenza dei frati conventuali residenti, prima scacciati e poi reinsediati *manu militari*.

Il terzo capitolo concerne lo sviluppo di due conventi dell'Osservanza domenicana considerati dall'autrice come "modelli di affermazione". Il primo, S. Apollinare di Pavia, negli anni '30 e '40 del Quattrocento ebbe un avvio difficile segnato da una lunga vertenza con il Collegio Castiglioni circa gli oneri riguardanti la manutenzione degli edifici e le spese necessarie per una degna attività religiosa. L'afflusso di lasciti *pro remedio animae* e il miglioramento delle condizioni economiche del ducato di Milano incrementarono solo momentaneamente le disponibilità dell'insediamento destinato, a fine secolo, a soffrire l'egemonia di Santa Maria delle Grazie e a provincializzarsi. Il secondo modello invece riguarda il convento di S. Pietro Martire a Vigevano, un centro urbano di dimensioni più ridotte ma nel quale i domenicani dell'Osservanza riuscirono a penetrare profondamente e a costituire in pochi anni un discreto patrimonio fondiario. Questo insediamento fin dal 1445, data della sua fondazione, divenne un punto di riferimento devozionale importante e raccolse numerosi lasciti pii nonché vide il progressivo inserimento, nelle file dei suoi frati, di molti esponenti di illustri famiglie vigevesi.

Infine l'autrice descrive la figura del religioso Matteo dell'Olmo, personaggio dalla biografia sfuggente e a tratti contraddittoria. All'interno dell'ordine dei predicatori egli occupò infatti quel "margine di permeabilità" fra i conventuali e gli Osservanti muovendosi in entrambi gli ambiti con autorevolezza. Professore di teologia, fu inquisitore e provinciale di Lombardia, e godette della fiducia di Ludovico il Moro che se ne servì per una delicata missione diplomatica a Roma. Fu nominato infine vescovo di Laodicea e suffraganeo di Milano. Tratto distintivo e particolare della biografia di Matteo dell'Olmo è la società commerciale stipulata con l'amico Simone da Sondrio che permise al vescovo di ottenere una notevole disponibilità economica come risulta dal suo testamento, nel quale chiese di essere sepolto nella chiesa di Santa Maria delle Grazie (osservante) e donò i suoi libri al monastero di Sant'Eustorgio (conventuale).

Chiudono la ricca monografia due appendici. La prima è dedicata alla *Descrizione* di Girolamo Gattico, fonte principale per ricostruire la storia di S. Maria delle Grazie al di là di incoerenze ed errori di valutazione, un'opera basata sulla precedente *Historia* di fra Giorgio Rovegnatino, oggi perduta.

Davvero notevole la seconda appendice che censisce minutamente i frati predicatori, osservanti e conventuali, presenti in sette conventi lombardi dagli anni '70 del Quattrocento al primo decennio del secolo successivo, presentando in alcuni casi brevi note biografiche. I conventi analizzati sono San Domenico a Cremona, San Domenico a Lodi, Sant'Apollinare e San Tommaso a Pavia, San Pietro Martire a Vigevano, Santa Maria delle Grazie e Sant'Eustorgio a Milano.

(Michele Sangaletti)